



il

MONTEBALDO



Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona
Tel. 045.800.25.46 - Fax 045.80.111.41 - <http://digilander.iol.it/anavr/> - E-mail: anavr@libero.it - Gratis ai soci



**Buon
Natale
e
Felice
Anno
Nuovo**



Un augurio che rompa la notte

Quando arriverà nelle vostre case questo numero de *il Montebaldo*, saremo vicini al Natale. Un'occasione per mandare gli auguri più cari agli alpini, alle loro famiglie, ai simpatizzanti e a quanti contribuiscono con il loro prezioso volontariato a far crescere questa grande famiglia di famiglie.

Un grazie e un augurio al nostro Presidente. I capi, quando esercitano questo compito per passione e spirito di servizio e non per denaro, subiscono sempre il destino dei padri, che è quello di servire senza aspettarsi nulla in cambio. Un augurio caro ai preti che prestano la loro assistenza spirituale nelle nostre manifestazioni e al nostro cappellano don Rino. Infine, lasciatemi fare un augurio speciale alla mia redazione, quella de *il Montebaldo* ovviamente. È un augurio che si unisce al grazie più cordiale per quello che fanno ed anche per le pazienze che portano con i miei articoli che arrivano sempre a giornale impaginato.

Natale, presso i pagani era la festa della Luce. Segno che da sempre gli uomini avvertono la notte e l'oscurità come metafora del male. Proprio per questa ragione, i cristiani dei primi secoli hanno identificato in Gesù Cristo, l'uomo perfetto e l'amore per eccellenza, la Luce capace di illuminare i percorsi ambigui di un'umanità lacerata e piena di contraddizioni.

Che anche il nostro Paese viva mo-

menti di oscurità è abbastanza evidente. Penso alle catastrofi naturali, che hanno messo in ginocchio regioni come il Molise. Penso a interi paesi alle falde dell'Etna, messi in ginocchio da un vulcano, che continua a fare danni e paura. A maggio, il giorno dopo l'adunata, ho celebrato messa sopra Linguaglossa, in una stazione di montagna fornita di negozi e di luoghi di ristorazione.

Di quelle strutture non c'è più traccia, se non resti fumanti che hanno bruciato le fatiche e gli investimenti della gente. Accanto alle calamità naturali ci sono poi le "notte" che procura l'uomo. Nei giorni scorsi, al largo della Spagna, una petroliera di armatori senza scrupoli ha vomitato in mare centinaia di migliaia di tonnellate di greggio. Centottanta chilometri di costa spagnola sono già gravemente inquinati. Uno scempio alla natura che presenterà il conto per lunghi anni a venire.

Per restare infine più vicino a noi, ha fatto impressione il delitto di Fiesse d'Artico, sulla Riviera del Brenta, dove una banda di balordi ha ammazzato a sangue freddo un indifeso operaio solo perché non erano appagati del bottino fatto. Scene da Arancia Meccanica, che credevamo potessero accadere solo nei film.

Uno spaccato di oscurità esistenziale, che reclama luce. Luce di sicurezza, di pacificazione sociale, di coscienze rette.

La luce di una politica sempre più al servizio del cittadino, che non strumentalizza i problemi per ragioni di partito o di bottega, che non confonde la tolleranza con l'indifferenza, la bontà con il buonismo, l'integrazione dei popoli con la rinuncia dell'identità.

Ma anche la luce della gente, la luce del buon senso, prezioso come una riserva d'acqua nella calura di un'estate bruciata. Il buon senso che affonda le radici nelle tradizioni più nobili e nel patrimonio bimillenario cristiano. Gente generosa, capace di rompere la cultura dei furbi e degli arrampicatori sociali, quelli che misurano le persone col metro dell'interesse e con la possibilità di sfruttarle.

La luce della testimonianza alpina. Mentre scrivo, un gruppo di nostri amici è giù in Molise ad affiancare le fatiche di quelle popolazioni e ad alleviare i rigori di un inverno che incombe a dispetto dei disagi.

A loro va il nostro grazie. A loro e a tutti gli alpini, testimoni coraggiosi e generosi di quell'Amore che ricordiamo a Natale come modello possibile per una umanità riconciliata.



Sottoscrizione a favore delle popolazioni terremotate del Molise

In questi giorni ci sono pervenute, da più parti, sollecitazioni ad aprire una sottoscrizione a favore dei terremotati del Molise. Il C.D.N. ha pertanto deciso di aprire un apposito conto corrente bancario sul quale far pervenire le offerte, citando la causale "Molise". Trattasi del conto corrente:

n. 6100/89 - Calamità Naturali

Associazione Nazionale Alpini

presso: Banca Intesa (Rete Ambroveneto) - ag. 4

via Statuto 18 - 20121 Milano

cod. ABI 03069 - cod. CAB 09452.4

Ai lettori

Per ragioni di spazio in questo numero non abbiamo potuto pubblicare le lettere che ci sono pervenute. Ci impegniamo a farlo nella prossima uscita, scusandoci con i lettori e ringraziandoli per la loro attenzione.

SOMMARIO

Biblioteca Alpina	pag. 5
Vita Sezionale	pag. 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11
Penna Sportiva	pag. 12
Protezione Civile	pag. 13
Vita dei Gruppi	pag. 14 - 15 - 16 - 17
Anagrafe	pag. 18 - 19



Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Carlo Chemello, Ugo Giramonti, Angelo Pandolfo, Stefano Sandri, Gianni Federici

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Novastampa di Verona

Auguri Alpini!

Un altro anno volge al termine ed è tempo, come è consuetudine, di "tirare le somme" fra quello che si è, o non si è, fatto e perché.

La famiglia scarpona veronese ha trascorso l'anno uscente in buona salute, con un' apprezzata visibilità nella comunità, e si è distinta, come sempre, per il generoso contributo nel volontariato e negli aiuti ai più bisognosi, che sono ancora molti.

Qualcuno ci tira la giacca - a volte affettuosamente, altre un po' meno - per stimolarci a fare di più e meglio; io interpreto queste sollecitazioni come delle positività, anche se non posso sottacere che non è facile tenere unita una famiglia di oltre 23 mila soci, articolata su quasi 200

gruppi, con idee ed aspettative spesso diverse, avvalendosi del contributo e dell'apporto disinteressato di non molti volenterosi.

Attendiamo comunque l'anno nuovo con rinnovato ottimismo e buona volontà, pronti a proseguire con il massimo impegno nel difendere i nostri capisaldi statutari, portando, nell'ambito della società civile, il nostro messaggio di concordia e solidarietà nel solco della nostra tradizione.

A Gesù Bambino promettiamo che anche noi alpini cercheremo di essere più buoni e tolleranti e di tralasciare le litigiosità con qualche esercizio di umiltà.

Al nuovo anno chiediamo invece che sappia, dopo molti travagli, portare al-

l'interno della società il giusto equilibrio, riscoprendo valori e ideali che sono il cardine di una civile convivenza.

Dopo aver rivolto un deferente pensiero ai molti soci che, purtroppo, anche nel corrente anno "sono andati avanti", formulo, di cuore, vivissimi e affettuosi auguri di Buon Natale e Buon Anno a tutti Voi e alle Vostre famiglie.



Un appello a tutti i soci

Si è da poco concluso l'anno sociale e posso dire, con legittima soddisfazione e non per piaggeria, che la Sezione, che si regge - dal centro alla periferia, cioè i Gruppi - grazie all'impegno disinteressato di un manipolo di volenterosi, è stata all'altezza delle sue tradizioni e gode di un meritato prestigio sia all'interno dell'ANA che nella comunità in cui opera.

Tutto bene, certamente no. Anzi, se ci fosse maggior partecipazione sostanziale e se molti, di qualità, tra i soci si rendessero disponibili - anziché solo criticare, spesso in modo non costruttivo - ad assumere cariche sociali, a partire dall'interno dei Gruppi sino alla Presidenza Sezionale, certamente aggiungeremmo ulteriori positività alle molte che già abbiamo.

Io, comunque, sono soddisfatto, come attuale Presidente, di quello che già siamo e facciamo; se penso poi che l'onerosità degli impegni si regge sul puro volontariato guardo ai risultati con sincera ammirazione e, perché no, a volte stupore.

Vorrei che la gratitudine per questi volontari fosse di tutti gli iscritti, compresi i molti che non danno alcun contributo tangibile alla causa.

Ho scritto queste poche righe, peraltro già scontate nel contenuto, con l'intento di concludere con un appello a tutti i soci per coinvolgerVi direttamente, uno per uno, su un tema che, è risaputo, sento in modo particolare e riguarda il tesseramento. Sono convinto che la forza dell'ANA, e

della nostra Sezione per quanto ci riguarda, sia data ovviamente dalla qualità, ma non va trascurata la quantità.

Io credo che in un periodo di "vacche magre" occorra attivarsi per recuperare i più pigri e, soprattutto, almeno una parte dei moltissimi alpini che non hanno trovato motivazioni per iscriversi all'ANA. È tutta colpa loro? Non credo.

A parte il fatto che è tutto da dimostrare che chi non è iscritto non abbia potenzialmente le carte in regola per essere un ottimo, o buon, associato, non è, magari, che questa strana selezione non sia a volte motivata da un po' di egoismo o pigrizia? Dico questo perché, se noi reggiamo nei numeri, lo dobbiamo a qualche decina di Gruppi che stanno facendo, anche in questo caso, un ottimo lavoro; altri Gruppi invece, invocando i soliti noti motivi, stanno diminuendo progressivamente in modo preoccupante.

Dobbiamo avere ben presente che, con i pesanti numeri di coloro che annualmente "vanno avanti", siamo destinati come Associazione ad un rapido e irrimediabile declino.

E allora chiedo a ciascuno di Voi di farsi carico nel nuovo anno sociale di uno sforzo per stimolare qualcuno tra i moltissimi non iscritti, soprattutto giovani, a entrare, o rientrare, nella nostra famiglia, perché essere socio ANA è bello e stimolante.

Grazie per quello che farete!

Calendario delle manifestazioni 2003

26 gennaio - Brescia

Commemorazione del 60° della battaglia di Nikolajewka

2 marzo - Verona

Assemblea sezionale dei Delegati

6 aprile - San Rocco di Piegara

Raduno della Zona Valpantena

4 maggio - Bagnolo

Raduno della Zona Isolana

11 maggio - Aosta

76° Adunata Nazionale

18 maggio - Bure

Raduno della Zona Valpolicella

25 maggio - Milano

Assemblea nazionale dei Delegati

1 giugno - Minerbe

Raduno della Zona Basso Veronese

8 giugno - Cavalcaselle

Raduno sezionale

15 giugno - Lavagno

Raduno della Zona Val d'Illasi

19-22 giugno - Soave

Raduno delle Sezioni del Triveneto

6 luglio

Pellegrinaggio a Costabella

13 luglio

Pellegrinaggio all'Ortigara

20 luglio

Pellegrinaggio alle Fittanze

Buon Natale e Felice Anno Nuovo dal vostro Cappellano sezionale

Portiamo ancora negli occhi e nel cuore il terrore e l'angoscia delle immagini dei bambini morti sotto il crollo della loro scuola a causa del terremoto a San Giuliano di Puglia e in tutto il Molise. Queste scene non potranno facilmente cancellarsi dalla nostra memoria, anche se esse sono associate ad altre immagini di violenza, di odio, di criminalità, che col loro ripetersi sembrano quasi favorire una assuefazione che tende a farci sempre meno sensibili.

Ma il cristiano, l'Alpino, mentre non si sottrae a questi quadri di orrore e di morte, si volge ancora più a colui che è la luce, la speranza, la pace.

Possa, il Bambino, nato nella povertà di Betlemme, accendere nel mondo il fuoco dell'Amore di Dio. Possa questo fuoco ardere nei nostri cuori come fiamma di carità concreta, che diventi accoglienza e sostegno per tanti fratelli provati dal bisogno e dalla sofferenza!

Possa, per noi Alpini, renderci testimoni di quell'amore che lo ha spinto a spogliarsi della gloria divina, per venire a nascere fra gli uomini e a morire per noi.

Cari Alpini, auguriamoci che la luce di quella notte santa sia più splendente del giorno, si proietti sul futuro ed orienti i passi dell'umanità sulla via della pace.

Cari Alpini: Cristo è la nostra pace! Riaffermiamo con gioia questa certezza. Sentiamo tanto desiderio e tanto bi-



sogno di luce e di pace.

Guardiamo il presepe, realizzato nelle nostre case o chiese o piazze, prostriamoci in spirito dinanzi al Bambino di Betlemme. Adoriamolo e ringraziamolo perché si è fatto "nostra pace".

Ci rendiamo conto di questa realtà?

Cristo è la nostra pace, egli ci insegna che non c'è pace dove c'è avversione, rivalità, invidia, gelosia, gara sleale al potere, al posto, talvolta camuffate da zelo, da cura degli altri, da fedeltà alle proprie opinioni; non c'è pace dove c'è violenza, istigazione sistematica all'odio, alla lotta tra popoli e popoli, tra razze e razze, tra classi e classi; non c'è pace dove c'è amore sfrenato alla ricchezza, all'accumulo dei beni materiali; non c'è pace dove c'è presunzione di sé, orgoglio, egoismo, ricerca del successo per la effimera

gloria umana; non c'è pace dove si seminano scandali, cioè occasioni, provocazione al male in nome di una ipocrita professione di libertà.

Un Bambino, quello di Betlemme, quello che si è fatto uno di noi: Cristo, ci traccia positivamente le vie della pace che sono quelle della giustizia, della libertà, della carità che è il fondamento e corona della pace, e senza la quale non ci può essere né piena giustizia né vera libertà.

Giustizia, libertà e carità sono inseparabili, ma l'amore va soprattutto e avanti tutto.

L'Amore di Dio e fraterno, ci rende forti anche nelle situazioni difficili, pazienti e generosi nelle sofferenze, magnanimi e liberali con tutti, anche con chi ci fa soffrire. La pace è di tutti, è bene per tutti.

Il nato "re di pace" ci aiuti a costruire la pace in noi e attorno a noi.

Questo è il mio augurio natalizio che rivolgo a tutti voi Alpini, alle vostre famiglie, alle vostre amate e "pazienti" spose e soprattutto ai vostri bambini e fanciulli, che sono i primi gioiosi seminatori della pace con la loro innocenza.

Il Principe della pace, nato per noi, cammini sempre con noi, con noi si faccia nostra storia e con noi doni al mondo la pace.

don Rino Massella

A l'Alpino

*Il mio pensiero va a te,
come una preghiera,
nel silenzio della sera.
Lottando per la Patria
ti sei arruolato,
da giovane soldato.*

*Nei tuoi occhi limpidi e fieri,
e sul viso ancora da bambino,
eri così un Alpino.*

*La tua anima, pura e sincera,
hai donato il tuo sangue
per la bandiera,
con forza e onore
per un futuro migliore!*

Rosanna Fava

CURIOSITÀ



L'artigliere alpino Alfonso Castagna, reduce di Russia, andato avanti, ha affidato i suoi ricordi a un bossolo di proiettile di obice lungo 60 cm. e del peso di 6 chilogrammi, scrivendoci sopra: «Strada della Morte fatta nel 1942-43 percorsa dal sottoscritto art. alpino Castagna Alfonso. Partendo dal fiume Don il 17.01.1943 tutta a piedi con il freddo a 30-40° sotto zero. Con attacchi nemici sempre continui. Lasciando morti e feriti dietro di me. Anch'io due volte ferito. Due volte in mano russa. Per ultimo persi le dita d'un piede e le misi in tasca, percorrendo ancora 85 Km. Chi mi aiutò?.. Speranza e fede. Alfonso Castagna». (Ricerca di F. Tumicelli)

Dove sono conservate le reliquie di Santa Barbara?

E' noto il profondo attaccamento che artiglieri, genieri e marinai nutrono nei confronti della loro Santa Patrona, Barbara. E sono altrettanto note le vicende terrene della fanciulla, nata presso Nicodemia nel 217 d.C. e figlia di un fanatico patrizio pagano, implacabile persecutore dei Cristiani. La docile Barbara, votata completamente alla religione di Cristo, rifiutò di unirsi in matrimonio con il ricco pagano che il padre aveva scelto per lei; per questo fu punita e avviata al rogo. Ma le fiamme, anziché divorarla, si divisero come due ali risparmiando il suo giovane corpo. Si che il padre Dioscuro, accecato dall'ira, la decapitò di sua mano. e proprio nell'istante in cui compiva l'inumano gesto, una folgore divina lo incenerì.

L'elemento "fuoco" - pertanto - svolge un duplice ruolo nella leggenda: prima accarezzando l'innocente senza divorarla, poi punendo orribilmente l'aguzzino. Ecco il motivo per cui Barbara fu poi scelta come celeste Protettrice di tutti coloro che maneggiano gli esplosivi.

Ma un'altra leggenda è legata anche alle vicende riferite alle spoglie mortali della nostra Santa. Due località, entrambe in Italia, si contendono il privilegio di custodirne le reliquie. Inutile narrare le vicissitudini romanzesche attraverso le quali i miseri resti sarebbero approdati



nella nostra Penisola, provenienti da Costantinopoli, agli inizi del Secondo Millennio.

Di sicuro c'è che, stando a testimonianze diverse e altrettanto autorevoli, le reliquie oggi si troverebbero in due luoghi distinti: la Chiesa di S. Martino nell'isola di Burano (laguna veneziana) ovvero la Basilica di S. Sisto a Piacenza.

Della prima collocazione ho acquisito esperienza visiva diretta e inconfutabile. In effetti esiste una Cappelletta, eretta recentemente, intitolata a S. Barbara. E, elemento assai evidente, nel basamento dell'altare è visibile un corpo, riccamen-

te vestito e serenamente disteso, che si vuole sia appartenuto alla nostra patrona.

Ma si afferma anche che una pregevole urna, contenente i resti di Barbara, sin dal 1928 sarebbe conservata con tutti gli onori e devota venerazione nella Chiesa piacentina cui ho fatto prima riferimento.

L'esistenza di un "doppione", anche se non rara nell'agiografia cristiana (altri corpi di santi risultano smembrati e sparsi qua e là) suscita legittimi sospetti e non poca curiosità.

Mi sono perciò preso la briga, qualche settimana fa, di scrivere una lettera ai Presidenti delle Sezioni ANA di Venezia e Piacenza, pregandoli - in qualità di "fervente" artiglieri da montagna - di espletare le più accurate indagini.

Le quali, mi auguro, potranno portare ad una conclusione, quale essa sia. Per il momento mi limito ad esplicitare il problema, così come si presenta al momento, agli Artiglieri e Genieri alpini della Sezione veronese.

Mi riprometto di tornare sull'argomento più avanti, esponendo le conclusioni cui si sarà giunti, mi auguro dirimendo ogni residuo dubbio. E che Santa Barbara, ovunque oggi si trovi, continui a proteggerci tutti attraverso la Sua celeste intercessione.

Marcello Colaprisco

Iniziative filateliche sezionali

L'Associazione Filatelica Numismatica Scaleggera ha prodotto, in collaborazione con la Sezione ANA di Verona, una cartolina celebrativa dell'entrata delle donne nel Corpo degli alpini, anche in coincidenza con la prima partecipazione delle ragazze "alpino" della Brigata Julia, nella Penisola Balcanica.

La cartolina è a colori, prodotta in 800 esemplari e realizzata da bozzetto di Nane Ainardi, alpino della Sezione.

Per il 130° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini celebrato a Cà di David, è stata stampata una cartolina celebrativa con relativo annullo speciale provvisorio, offerto dall'Associazione Filatelica Numismatica Scaleggera.

L'annullo è stato disegnato da Gilberto Toffaletti, mentre il bozzetto della cartolina è opera di Nane Ainardi.



Nel 60° anniversario, gli alpini sul percorso della "Ritirata di Russia"

Penso che le madri dei soldati morti durante la ritirata di Russia fino all'ultimo respiro abbiano coltivato un desiderio: recarsi in quella terra lontana, fredda e desolata, inginocchiarsi, baciarla, bagnarla con le proprie lacrime e deporre su di essa un fiore.

Dio solo conosce quanto grande e doloroso sia stato il desiderio di genitori, fratelli, figli, amici e commilitoni, di essere accanto a quei giovani morti e sepolti dalla neve.

Dio solo conosce perché il cuore umano sia stato così duro da trascinare una moltitudine di giovani a morire in modo orrendo, lontano dai propri cari; i più non ebbero nemmeno una croce su cui poter pregare; molti furono dispersi e i morti prigionieri in terre lontane.

Dio solo conosce quanto lacerante sia stato il dolore dei feriti e dei moribondi di ogni guerra causata dall'orgoglio e dall'egoismo umano, tragedia che sempre si può e si deve evitare.

Riflettendo su tutto questo, con spirito di pace, ritorneremo sul suolo in cui nell'inverno 1942-43 si compì l'immane tragedia che la Storia non dovrà mai dimenticare, perché sentiamo il dovere di onorare il sacrificio di coloro che morirono lontano dai loro cari; visiteremo il percorso in cui caddero i nostri eroi; molti erano alpini. Sulle loro orme cammineremo per affermare la volontà civile di non compiere mai più gli errori che portarono giovani vite a spegnersi in un dramma di inaudita sofferenza e desolazione.

Chi vorrà, potrà ancora aprire le labbra e il cuore alla libera, intensa e antica preghiera in memoria dei caduti. Pregheremo anche per noi, che troppo spesso percorriamo le strade del mondo senza



riflettere abbastanza su ciò che è vero e indispensabile. Su quel suolo innalzeremo ancora il tricolore, segno di una nazione che non dimentica i propri figli.

Penne nere e bianche sfiliranno nuovamente in quei luoghi resi celebri dalla testimonianza di molti reduci, che tornati in patria ebbero la forza (una forza immane) di parlarne e di scriverne. Alcuni reduci del fronte russo saranno con noi, nell'umiltà e nella dedizione testimoniate in sessant'anni di ricordi e di celebrazioni.

Con gli occhi inumiditi, occhi che hanno sfidato e vinto il ghiaccio, il piombo e le avversità di una lunga vita, sei reduci di Russia incontrati nell'ultima e stupenda adunata alpina di Erbezzo, sovrapponendo simpaticamente la voce l'uno all'altro mi hanno detto: «Ehi butei, che non pensò de lasarne a casa!».

Ci sarete anche voi, cari amici reduci, se la salute ve lo permetterà; molti di noi sono cresciuti riascoltando i vostri ricordi.

Quelle che faremo, saranno adunate e sfilate di pace, affinché trionfi sempre la pace; chiuderemo gli occhi ascoltando il "silenzio" e la dolce melodia si accompagnerà al vento che ancora sferza indomito le colline russe. Nel nome degli alpini e di ogni uomo sepolto nella "sacca maledetta" si udirà il grido:

«Presente!»; vireranno ancora fiere e al vento le penne nere. Ci scenderemo la sera attorno al fuoco e canteremo le nostre canzoni, le stesse che cantarono i nostri eroi.

Amico, vieni con noi?

Sabato 23 agosto 2003 partiremo con l'aereo da Verona verso Mosca. Dalla capitale russa, con un treno dotato di cuccette, giungeremo l'indomani, domenica, a Rossosch. Nel medesimo albergo locale saranno ospitati sia il gruppo di coloro che rivisiteranno a piedi il percorso di guerra, sia il gruppo dei visitatori che si serviranno di bus privato. I due gruppi si ritroveranno uniti in tutto, fuorché nel percorso a piedi che ognuno è libero o meno di compiere, concordandolo anzitempo con gli organizzatori. Il percorso a piedi, dal 23 al 31 agosto, è diviso in sei tappe quotidiane, ciascuna di 32 km circa, e ricalca quasi integralmente, almeno fino a Nikola-jewka, quello della gloriosa "Tridentina": Rossosch, Popowka, Podgornoje, Opyt, Postojalyi, Krawzowka, Dmi-trowa, Scheljakmo, Shabskoje, Malakiewz, Livenka, Niki-lowka, Arnautowo, Waluiki. Tale percorso potrebbe subire una piccola variazione; lo decideremo nelle prossime settimane; inoltre è possibile che il viaggio possa allungarsi di un giorno soprattutto per il gruppo "a piedi", in tal caso cambierà di poco la data del

ritorno. Comunque già nel prossimo numero de *il Montebaldo* verranno pubblicati i dati definitivi. Pertanto, salvo variazioni, entro il 31 agosto 2003, nelle stesse modalità dell'andata, saremo di ritorno a Verona. Ogni tappa sarà arricchita dall'intervento di testimoni e storici di quegli eventi; sarà con noi anche l'insigne storico russo prof. Alim Morozov. Nelle località visitate sono previste commemorazioni e celebrazioni condivise anche dalle autorità locali.

L'iniziativa è promossa e organizzata dall'ANA di Verona e ha già ottenuto il sostegno e il riconoscimento della Regione Veneto. Sono già stati attivati i canali diplomatici necessari per il buon svolgimento di ogni fase organizzativa, di cui si conosce tutta la complessità.

Inoltre presso la sede ANA di Verona da alcuni mesi è già attiva una commissione organizzativa, con lo scopo di preparare, coordinare e predisporre in ogni dettaglio ogni elemento utile al buon esito del viaggio.

Nel prossimo numero evidenzieremo anche gli incontri e i convegni che verranno organizzati per preparare bene il 60°

Per coloro che intendono ripercorrere a piedi l'itinerario di guerra indicato sopra, è obbligatorio dimostrare con certificato medico le buone condizioni fisiche; sarà inoltre indispensabile partecipare alle sedute di allenamento precisate al momento dell'iscrizione. Tutti i partecipanti all'iniziativa dovranno essere iscritti o iscriversi all'ANA, quantomeno in qualità di "amico".

Per ogni informazione rivolgersi alla segreteria ANA di Verona (tel. 045/8002546).

Mario Rossi

Rigoni Stern: "Uomini, boschi e api"

In occasione delle celebrazioni per l'Anno Internazionale delle Montagne, tra i molti autori che in qualche modo hanno parlato della montagna, credo importante presentare un libro ed un autore che è un "cantore" o meglio un "poeta" delle montagne, del suo altipiano, di una natura ed una vita che vive inalterata nei suoi ricordi e che tramanda a tutti coloro che queste cose possono e vogliono capire.

Mario Rigoni Stern è lo scrittore, ed il libro è il suo "Uomini, boschi e api". Perché questo libro, di 189 pagine ed edito nel 1980, con ristampa nel 1998 da Einaudi? Perché si parla di ambienti ancora vivibili, di luoghi paesani, di animali, di lavori che stanno scomparendo e nel leggerlo si avverte una forte leggerezza di pace, di emozioni semplici, di amore per la natura, per la montagna e di

chi vi abita.

Sono racconti che iniziano, e nell'autore questo è un tema che nel suo animo ha lasciato profonde cicatrici, con la prigionia nel Lager tedesco. Come non fosse bastata la tragedia di Russia, il nostro "Sergente nella neve", lotta ancora con la quotidiana sopravvivenza nel campo di concentramento, dove

le stagioni passano pur con il loro lento incedere ed egli raccoglie con animo triste, pensando alle sue montagne al di là di altre montagne, i movimenti della natura che annunciano anche a loro, che

vivevano per due patate nere ed un tozzo di pane, il passare del tempo. Così iniziando il libro, Mario non vuole porre

l'accento sul dramma che ha coinvolto moltissimi giovani come lui nella Seconda Guerra Mondiale, ma ricordare, anche piccoli gesti di gentilezza, di amicizia che poi raccorda, per non dimenticare, con gli altri

racconti del volume, che parlano di storie di animali, di montanari, che vivevano e qualcuno per fortuna nostra ancora vive, in un ambiente sempre più difficile da conservare e preservare e che

molti, troppi, stanno facendo di tutto per demolire.

Dice l'autore: «Vorrei che tutti potessero ascoltare il canto delle coturnici al sorgere del sole, vedere i caprioli sui pascoli in primavera, i larici arrossati dall'autunno sui cigli delle rocce, il guizzare dei pesci tra le acque chiare dei torrenti e le api raccogliere il nettare dai ciliegi in fiore».

Questi brevi racconti, dice ancora Mario Rigoni Stern, non parlano di primavera silenziose, di alberi rinsecchiti, di morte per cancro, ma di cose che ancora si possono godere purché si abbia desiderio di vita, volontà di camminare e pazienza per osservare.

La montagna può essere ancora tutto questo, se lo vogliamo.

Di Mario Rigoni Stern - *Uomini, boschi e api* - Einaudi Editore □ 7,75.



"La strada delle Dolomiti"

Sempre in tema di montagne, vorrei ricordare un libro edito qualche tempo fa ed esattamente nel 1909 ed ai più quasi sconosciuto.

Si tratta del "Die Dolomitenstrasse" di Theodor Cristomannos, riedito in prima edizione nel 1999 dalla Nordpress con il titolo in italiano "La strada delle Dolomiti".

Di origine famigliare greca, Theodor Cristomannos nacque nel 1854 a Vienna. Vissuto a Merano fino al 1911, anno della sua morte, egli fu tenace assertore della valorizzazione dei territori montani e del loro paesaggio, cosa tuttavia fattibile solo con una seria rete

viaria. Avendo ottime conoscenze a Vienna, propugnò e sollecitò la costruzione di importanti vie di comunicazione ad iniziare dalla ferrovia della Val Venosta nel 1906 e della grande Strada delle Dolomiti nel 1907, che ancora oggi percorriamo da Bolzano, Cortina, Dobbiaco.

A questo avvocato, tenace assertore delle bellezze naturali delle montagne, le genti delle valli dolomitiche debbono oggi grande riconoscenza.

Di Theodor Cristomannos - *La Strada delle Dolomiti* - Nordpress Edizioni - Chiari (BS) - nella collana "Campo Base" e corredato di 88 belle foto d'epoca originali. Euro 12,91.

Nella stessa collana ricordiamo: di Vittorio Varale "Arrampicatori" - Giovanna Zangrandi "Leggende delle Dolomiti" - Severino Casara "Fole e Folletti delle Dolomiti" e di Alessandro Gogna "Grandes Jorasses, Sperone Walker".



I NOSTRI CORI

Sabato 28 dicembre alle ore 21 nella chiesa di San Bernardino in Verona, grande concerto di Natale eseguito dal super coro A.G.C.

Grande presepe al quartiere Stadio

Come ogni anno, gli alpini del Gruppo Verona Stadio, coadiuvati dagli amici del quartiere, allestiscono un grande presepe in un'aiuola di via Fra' Giocondo. Verrà inaugurato solennemente la sera del 13 dicembre alle ore 20 e il rev. parroco della chiesa dei Ss. Angeli Custodi impartirà la benedizione.

Il coro di S. Massimo eseguirà delle cante natalizie. Di seguito un risotto accompagnato da vin brulé verrà offerto ai presenti.

Il 20 dicembre alle 10 gli alunni delle scuole materne del quartiere saranno premiati per i loro disegni natalizi. Il 6 gennaio festa dell'Epifania alle ore 10 con la Befana, Babbo Natale, maghi e calzette con dolcetti per i più piccoli.

Primo Raduno Nazionale del 2° Rgt. Art. da Montagna "Tridentina"

Verona ha fatto da splendida cornice sabato 24 e domenica 25 agosto al 1° Raduno nazionale degli Artiglieri, dei loro ufficiali e sottufficiali che hanno prestato il servizio militare nel 2° Reggimento Artiglieria da Montagna "Tridentina".

La manifestazione voluta ed organizzata da alcuni artiglieri veronesi riuniti in Comitato presieduto dal gen. Tullio Campagnola, si riprometteva di riunire nella città scaligera coloro che avevano fatto la "naja" durante il 2° conflitto mondiale e dopo la ricostituzione del Reggimento nel 1951, nei Gruppi "Vicenza" - "Bergamo" - "Val Camonica" - "Val d'Adige" - "Verona" - "Asiago" e "Reparto Comando Reggimentale", in varie epoche inquadrati nel Reggimento.

Gli intendimenti degli organizzatori sono stati pienamente raggiunti. Che il Raduno riuscisse "grande" lo si è compreso fin dalle prime fasi il pomeriggio di sabato 24. All'incontro dei radunisti presso la sede dell'ANA in via del Pontiere, i presenti erano così numerosi da riempire il salone del piano terra e tutto lo spazio esterno adiacente la Sede.

Alle belle e cortesi espressioni di saluto del presidente Alfonso Ercole ha fatto riscontro il presidente del Comitato che lo ha ringraziato per la sua approvazione senza remore del Raduno e gli ha fatto omaggio di una targa con l'ala dell'Arena e il distintivo del Reggimento e di una monografia con i "Cenni storici" del 2° Artiglieria da Montagna.

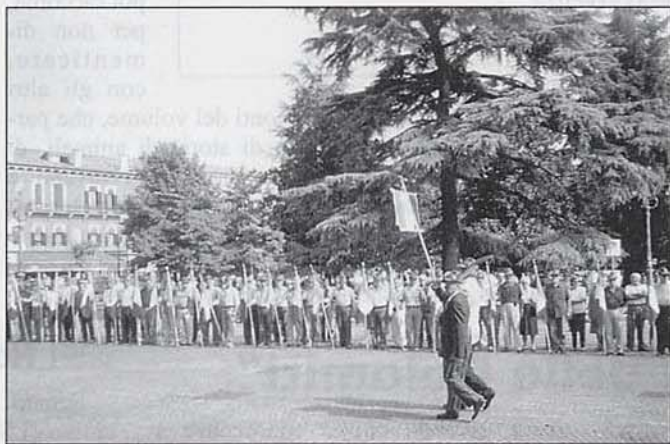
Una particolare atmosfera alpina è stata creata dalle "canti" del coro "La Stele" di Roveré.

Alla successiva doverosa cerimonia della deposizione di una corona alla Targa del 6°

Alpini in Bra i partecipanti sono risultati ancor più numerosi.

Buona anche la partecipazione alla "veglia verde" in Arsenale, una vera festa per gli Artiglieri e per le loro famiglie.

La grandezza del Raduno si è rivelata domenica 25 di primo mattino all'alzabandiera in Bra, con uno schieramento che si estendeva per tutta la lunghezza del "Liston" e che ha potuto rag-



giungere perfettamente inquadrato la zona dell'ammassamento grazie alla disponibilità della Polizia urbana.

Mentre le autorità raggiungevano la "tribuna" dei gradini della Gran Guardia e ammiravano lo schieramento di 66 bandiere a ricordo degli anni del Reggimento (1909-1975), da via del Pontiere aveva inizio la sfilata del Reggimento.

Parafrasando il De Amicis, era grande il desiderio di dire: «e poi venne su lento e potente il 2° da Montagna con i suoi muli e i suoi cannoni». Purtroppo i muli e i cannoni non c'erano ma c'era il Reggimento: in testa uno striscione con lo stemma araldico e i distintivi dei Gruppi in varie epoche inquadrati, a seguire i combattenti e reduci con il loro striscione "I reduci del fronte russo con nel cuore il

ricordo dei compagni Caduti"; tra i reduci il dott. Augusto Governo, sottotenente del "Vicenza" nel 1941 e il notissimo scultore Giuseppe Cignetto; dopo i reduci cinque vessilli delle Sezioni di Verona, Bolzano, Bergamo, Livorno-Pisa-Lucca e Catania; il Comitato organizzatore, ufficiali e sottufficiali del Reggimento onorati dalla presenza del gen. Franco Andreis e una marea di gagliardetti dei Gruppi alpini della Sezione di

l'intervento del Presidente della Sezione ANA di Verona Ercole che esprime la sua fierezza di ospitare a Verona i montagnini del glorioso 2° da Montagna e li ha ringraziati per aver scelto la città scaligera per il loro 1° Raduno nazionale.

Segue il discorso del gen. Giorgio Donati che ha tracciato con abile completezza la storia e le glorie del 2° da Montagna in eventi bellici, dalla guerra di Libia del 1911 al 1° e 2° conflitto mondiale, in particolare la Campagna di Russia e anche in pace dopo la ricostituzione non solo in attività addestrative ma anche in interventi per pubbliche calamità.

Dopo il discorso del gen. Donati, è stata officiata la S. Messa dal cappellano don Rino Massella, che nell'omelia ha evidenziato i fondamentali valori di riferimento degli artiglieri da montagna, e di tutti gli alpini, cioè la famiglia, la Patria e la società, verso la quale sono pronti ad intervenire in ogni necessità.

Il raduno non poteva concludersi se non con il "rancio del reggimento" egregiamente preparato dal Gruppo alpini di Nogara e molto apprezzato dai commensali, che si sono attardati a tavola parlando soprattutto di "naja" con i commilitoni, alcuni non più incontrati dopo il congedo.

Il Comitato organizzatore esprime i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione, a tutti i partecipanti che lo hanno reso "grande", a tutte le autorità intervenute e alle Signore dei comandanti del Reggimento Azzari, Meneguzzo e Polzot, che con la loro gentile presenza hanno fatto rivivere momenti esaltanti della vita del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna "Tridentina".

Verona e di altre Sezioni.

Poi in successione tre poderosi blocchi di Artiglieri dei vari Gruppi preceduti dai loro distintivi: "Vicenza e Bergamo", "Verona e Val d'Adige" e "Asiago e Val Camonica", tutti a passo cadenzato scandito dalle fanfare di Perzacco, Grezzana e Prova.

Alpini e molte altre persone affluite in Bra e lungo il "Liston" non hanno lesinato nei calorosi applausi al passaggio dei vari blocchi.

Le 66 bandiere schierate in Bra hanno chiuso la sfilata fino al viale dell'Arsenale, lungo il quale hanno fatto ala alle autorità che si erano trasferite dalla Gran Guardia per partecipare alla cerimonia conclusiva all'interno dell'ex complesso militare, gentilmente concesso dal Comune di Verona.

La cerimonia inizia con

Tullio Campagnola

Gli Alpini: se non ci fossero bisognerebbe inventarli!

Dire che gli Alpini sono in primo piano, di questi tempi, nell'ambito delle Forze Armate italiane non è un atto di presunzione o un'esagerazione. Ma neanche una novità, peraltro.

Recentemente, la stampa nazionale ha dato un'ampia comunicazione, infatti, che gli Alpini della Brigata "Julia" hanno dato straordinaria dimostrazione di efficienza, di forza, di compattezza, piazzandosi al primo posto nella classifica della "Cambrian March Patrol", una famosa prova militare di orientamento e pattugliamento che si svolge nel Galles, in Gran Bretagna.

A questa prestigiosa competizione partecipano, tradizionalmente, le squadre delle Forze Speciali più titolate del mondo: Marines, Berretti Verdi, Commandos britannici e così via.

Come già avvenne l'anno passato, gli otto uomini componenti la pattuglia italiana (un ufficiale e sette fra sottufficiali e alpini) hanno dato ampia e chiara dimostrazione di saper fare (e secondi sono arrivati i fanti della Brigata "Sassari").

La "Cambrian March Patrol" non è solamente una gara di marcia su terreni accidentati, impervi e difficili (e qui non ci sarebbe stato dubbio alcuno che i "nostri" avrebbero scarpinato come sanno!), di giorno e di notte, per diversi giorni, ma comprende anche varie prove: di orientamento topografico, d'uso di apparecchi radio con le loro procedure, di tiro con le armi, di combattimento negli abitati e altre. E se l'anno scorso si poteva parlare di buona sorte, allorché gli Alpini sbaragliarono tutti sul campo, questa nuova affermazione ha fugato ogni dubbio: i veri "Rambo" sono gli Alpini italiani, altroché. E il "Made in Italy" anche in questo campo, si esalta e dimostra, alla faccia di tanti denigratori di casa nostra.

I nostri Alpini, insomma, hanno riportato il voto più alto in un'esercitazione che è un concentrato di "leader ship", di lavoro di squadra, di capacità psico-fisiche, come viene definita in ambito militare. Di preparazione e cuore, di spirito di corpo, di serietà e di grandi tradizioni, aggiungerei io: tutte qualità che, sommate, delineano benissimo il fulcro del tutto: il nostro cappello alpino ed i suoi significati!

E ciò, di conseguenza, ha significato il cominciare ad affardellare lo zaino per

la prossima missione di pace, che vedrà le nostre penne nere operare in territorio afgano, nel prossimo futuro.

Una missione che dovrebbe cominciare la prossima primavera e per la quale sono già stati avviati i lavori di ricognizione sul posto, di approntamento della pianificazione operativa e logistica e la definizione delle cosiddette "Regole d'Ingaggio", cioè delle azioni da intraprendere in relazione al tipo di minaccia che si profila, in azione. Ad ogni azione

certe occasioni, in Forza Multinazionale Terrestre, costituita da forze di tre nazioni: Italia, Slovenia e Ungheria.

In pratica, sull'intelaiatura della Brigata Alpina, si inseriscono un Battaglione (o Reggimento) Meccanizzato Ungherese ed un Battaglione Motorizzato Sloveno. Il comandante resta il Comandante della "Julia", che si avvale di un vice comandante sloveno ed uno ungherese, il Gruppo Comando è multinazionale, mentre le unità logistiche e di comando e controllo sono quelle naturali della "Julia".

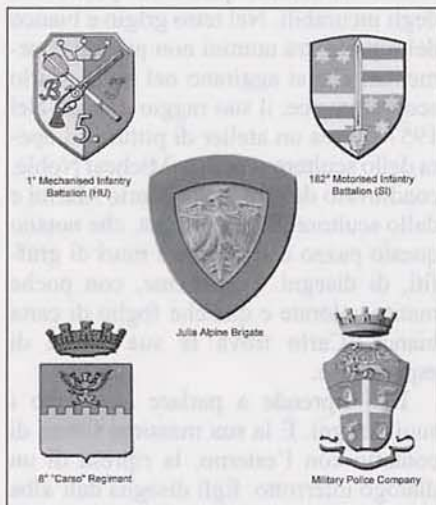
Così configurata la Brigata Multinazionale è predisposta per condurre operazioni di sostegno alla pace, nel quadro della "Dichiarazione di Petersberg", ivi comprese, se necessarie, azioni di combattimento. L'area geografica di possibile impiego è l'Europa Centro-Orientale e Sud-Orientale, in teatri operativi caratterizzati da terreno accidentato e soggetto a difficili condizioni climatiche. È tuttavia possibile che la "Multinational Land Force", questo è il termine inglese, o parte di essa possa essere richiesta di operare anche "Fuori Area Europea", soprattutto come forza umanitaria, di mantenimento della pace, di prevenzione o interposizione.

Per tornare all'esercitazione "Clever Ferret", questa ha avuto luogo in località Osoppo (Udine), nel periodo 5-15 novembre, con varie fasi operative: afflusso ed approntamento delle unità, addestramento di amalgama, esercitazione di Posti Comando, mini esercitazione sul terreno, prova valutativa dell'operato delle unità e, infine, debriefing.

Chi sono gli Alpini protagonisti di tutto quanto detto precedentemente? Non certo dei "Rambo" come quelli proposti dai registi USA, o dei super uomini venuti da altri pianeti. Sono gli Alpini di oggi: volontari, provenienti in buona parte dalla Sicilia, Calabria, Puglia, e da altre regioni d'Italia, uomini e donne, e così via. Alpini degli anni 2000 che sono, a volte, sottovalutati, nel confronto coi loro predecessori. Come dire che Alpini si nasce: sì, ma soprattutto si diventa, se viene loro insegnato.

Certo è che con la grande tradizione che ci sostiene e quel cappello che ne è il simbolo non è, di certo, molto difficile, in verità.

Roberto Rossini



dell'avversario, infatti, si deve opporre una reazione commisurata, proporzionale e ben stabilita.

Si tratterà soprattutto di operazioni di controllo dei movimenti in zone prevalentemente impervie, di pattugliamenti, e di altre azioni preposte al mantenimento della situazione in atto e quindi di una esistenza pacifica.

Auguri, Alpini della "Taurinense" e della "Julia" che andrete: sappiamo che vi saprete far valere ed apprezzare anche in una missione così rischiosa e insidiosa, così come avete fatto nel Galles e come hanno sempre fatto i nostri "vecchi", ieri e l'altro ieri.

Ma tutto ciò non basta. Un'altra attività ha impegnato gli Alpini della Brigata "Julia" nei mesi scorsi. A metà novembre, a Udine, ha avuto luogo l'esercitazione "Clever Ferret", cioè un'attività a livello Brigata Multinazionale, per Posti Comando schierati in sede di campagna e per alcuni componenti delle forze di manovra.

Come forse tutti non sanno, la Brigata Alpina "Julia" si può trasformare, in

L'attività del Circolo Culturale "Mario Balestrieri"

Carlo e gli alpini "un pittore oltre la follia"

Nella bella cornice di palazzo Carloti, sede municipale di Caprino Veronese, si è concluso sabato 9 scorso, il cammino della mostra itinerante delle opere alpine di Carlo Zinelli.

Un itinerario partito lo scorso 21 settembre dalla nostra Sede sezionale che, passando da Lazise e Legnago, è felicemente approdato in terra montebaldina. Si è trattato di un forte impegno del Circolo Balestrieri perché far conoscere un artista difficile, di non facile comprensione, ad un pubblico non generalmente preparato si è trattato quasi di una scommessa. La forte collaborazione della Fondazione Culturale Carlo Zinelli e l'apporto di Daniela Rosi ed Alessandro Zinelli hanno però permesso che l'accostarsi alle opere di Carlo fosse ben più facile.

Ma soprattutto la promessa più significativa, e mantenuta, è stata quella di dare forte risalto a Carlo Zinelli alpino.

Lo Zinelli, non è solo un pittore dalla formazione artistica del tutto particolare. Soprattutto è stato un uomo dalla vita difficile sin dalla tenera infanzia. Egli profondamente ama i richiami della terra, del fiume, degli animali che nella campagna povera degli anni 20 lo attorniano nel duro lavoro, a nove anni, del famiglia. Poi c'è lo sbalzo in città, ad un altro lavoro certo più remunerativo, ma al macello comunale. Poi la sua vita si apre, lontano da casa, dai suoi paesaggi, per vestire il grigioverde ed il cappello alpino. Carlo è al 5° Alpini Battaglione Trento. Questo è il vero ed unico momento di

Carlo nel mondo di tutti. E' l'attimo del dialogo con giovani come lui, di nuove esperienze che segneranno molto profondamente il suo animo e la sua mente. Parte "volontario" per la guerra di Spagna, fa il portaferiti ed inizia qui, nel 1939, la sua inesorabile discesa verso la malattia mentale. Un buio della mente e della parola che lo vedrà dal 1947 sempre ricoverato nell'ospedale psichiatrico di San Giacomo a Verona. Sono anni di crisi schizofreniche, di aggressività compulsiva. Passa tutti i reparti dell'ospedale fino all'ultimo, quello dei pericolosi, degli incurabili. Nel tetro grigio e bianco del reparto, tra uomini non più tali e tormentati che si aggirano nel nulla, Carlo scopre, invece, il suo raggio di sole. Nel 1957 si crea un atelier di pittura ad opera dello scultore scozzere Micheal Noble, coadiuvato dal professor Mario Marini e dallo scultore Pino Castagna, che notano questo pazzo che ricopre i muri di graffiti, di disegni. Finalmente, con poche matite colorate e qualche foglio di carta bianca, Carlo trova la sua forma di espressione.

Egli riprende a parlare attraverso i suoi disegni. È la sua massima forma di contatto con l'esterno, la ripresa di un dialogo interrotto. Egli disegna dall'alba alla sera tardi, e disegna tanti alpini ed i loro simboli più cari. Il cappello, la penna, il mulo, alpini in marcia, alpini dolenti, trafitti, con la croce quale ultimo monumento del loro sacrificio. Egli riempie i fogli, fronte e retro, con forza, senza conoscere assolutamente nulla di

disegno, di colori, di prospettiva. Un giovane psichiatra, Vittorio Andreoli, lo fa conoscere nel mondo artistico. I suoi lavori sono in musei e gallerie d'arte di tutto il mondo. Il fascino, se vogliamo, misterioso della sua arte richiama critici e psichiatri ma, a chi gli pone qualche domanda un po' più approfondita sulla sua arte egli risponde semplicemente «Se non sei cretino guarda».

Ma il Circolo Balestrieri della nostra Sezione, non ha voluto presentare solo un autorevole esponente della cosiddetta "art-brut", non solo certamente per porgere al pubblico un artista sicuramente più considerato e conosciuto all'estero che in Patria. Non ci interessavano eccessivamente le opere del percorso artistico del "matto" come spesso comunemente si sente dire. Noi abbiamo voluto, e ci siamo riusciti, cogliere principalmente quel soffio inalterabile di alpinità che era in Carlo Zinelli e che non lo ha mai lasciato. Egli dipingeva nella rara lucidità e con voce bella e chiara, come lo ricorda la sorella, cantava la "Montanara". Grazie, quindi alle Amministrazioni comunali di lazise e Caprino Veronese che con grande sensibilità hanno permesso l'allestimento della mostra nei loro comuni. Ai Gruppi alpini di Lazise, Legnago e Caprino Veronese e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di un evento artistico forse da qualcuno non capito ma da tanti molto apprezzato e, naturalmente, grazie all'alpino Carlo Zinelli perché era ed è stato uno di noi.

Carlo Chemello

El Alamein: una battaglia, una verità, una gloria

Ricorre quest'anno il 60° anniversario della battaglia di El Alamein. Si trattava, ed è ancora lì, di una semplice stazione ferroviaria, piccola ed insignificante nel giallo ocra del deserto.

La linea ferroviaria è ancora quella per Alessandria d'Egitto, a 88 chilometri, e poco distante dalla famosa via Balbia, la litoranea costruita a regola d'arte dagli italiani.

Tra quelle dune infuocate dal sole e fredde di notte, spazzate da venti di sabbia, si è consumata una battaglia

epica della Seconda Guerra mondiale.

Anche questo fatto d'arme, tuttavia come spesso accade nel nostro strano Paese, rimane pressoché nell'oblio, nel sicuro ed incancellabile ricordo di chi, ormai non molti purtroppo, possono dire io c'ero.

Solo ora, soprattutto per il significativo illustre interessamento del Capo dello Stato, si parla anche di questa battaglia di cui pochissimi giovani sanno qualche cosa. Sia chiaro, che quando si parla di

guerre, battaglie nella neve, nei deserti, sui mari e nel cielo, non si parla di cose apologetiche, ma di fatti orribili ed inumani.

Tuttavia accaduti, e perciò storia, di questi fatti è giusto dare testimonianza, per non dimenticare e soprattutto non dimenticare chi si è trovato, suo malgrado, ad essere attore e protagonista di quei fatti e fin troppo spesso ricordato solo con una croce anonima.

A tutti coloro che sulle dune di El Alamein hanno servito con onore la loro Patria, ed

in particolare i carristi della "Ariete", bersaglieri, fanti ed artiglieri della "Trento", della "Brescia", della "Bologna", della "Littorio", della "Pavia" e della invitta "Folgore", ed al Battaglione guastatori del Genio Alpino del maggiore Paolo Caccia Dominioni vada, deferente, il nostro più fervido ricordo. Ad essi non mancò il valore.

Per tutti quei soldati indistintamente non importa la bandiera che hanno servito, essi ora sono tutti fratelli.

C.C.

Sull'Ortigara capisci che la guerra è follia

Gita-pellegrinaggio con gli alpini di Verona all'Ortigara. Fu nel 1917, quella che fu chiamata battaglia invece fu soltanto un massacro, con gli alpini, ma anche bersaglieri e fanti, mandati per tre giorni in plotoni affiancati a conquistare un dosso brullo e roccioso su cui crescevano soltanto le

alpini vecchi e giovani della sezione di Verona, tutti con il cappello, e anche altri due generali. C'è anche un alpino ottantenne con attaccato al sacco da montagna un vecchissimo gavettone, e un altro di 82 anni che ha fatto, come altri del gruppo, la Grecia e poi la Russia.

Gli chiediamo perché viene sull'Ortigara: dopo tutto i cinquemila morti di allora non hanno quasi lasciato figli e nipoti, sono morti troppo giovani, e anche i pochi superstiti se ne sono andati da un pezzo. Risponde che un modo per ricordare anche i suoi amici che ha lasciato con le scarpe al sole sui monti dell'Albania e a Nikolajewka, e che, stando con gli altri alpini, vecchi o freschi di servizio militare, gli pare di

stare ancora insieme con loro, quelli che sono andati avanti.

Scarpinano lenti ma senza fermarsi, i vecchi alpini, su per l'erta sassosa che porta ai quasi duemila metri di monte

Lozze, dove c'è la chiesetta e appena sopra, la Madonna dell'Ortigara, un osservatorio delle linee italiane proprio di fronte al monte del sacrificio. Si tira fuori dalla custodia il vessillo della Sezione alpini, si ordina l'attenti, si recita la preghiera dell'alpino, il generale illustra le fasi della battaglia nei giorni della passione, da cima Caldiera al vallone dell'Agnella ai costoni dirupati e sinistri dell'Ortigara.

Non c'è nessuna retorica, nella celebrazione, quasi come in un rito familiare più volte ripetuto, e neppure nella rievocazione scarna ed essenziale di quei fatti lontani nel tempo ma non nella memoria, davanti a quel dosso informe ed assente divenuto un immenso sepolcro di tante giovani vite. Si poteva pensare che ci fosse, in mezzo a quelle folate di vento rabbioso che spazzavano le cime,

qualche accenno ai venti di guerra che ancora commuovono il mondo; invece, niente.

Nel lungo, silenzioso ritorno in pullman verso Gallio, Eneo, Bassano e Verona, con il sottofondo di canti alpini da una cassetta sul cruscotto, c'è tempo per pensare a questa celebrazione asciutta e senza enfasi, quasi sommessa. Non c'è bisogno, in questo gruppo di uomini affratellati nello stesso ricordo, di parole superflue.

Veci e boccia, penne bianche e penne nere, sono venuti a trovare i loro morti, i membri che non ci sono più di una grande famiglia solidale ed unita. Ogni tanto fa bene andare a trovarli, gli amici che hanno compiuto fino in fondo il loro dovere di uomini e di soldati e sono stati meno fortunati di quelli che restano.

C'è un grande messaggio di pace, di protesta contro la follia di ogni guerra, nell'immoto silenzio di quella montagna da cui apuntano ancora ossa calcinate dal sole e dal gelo.

Giuseppe Brugnoli



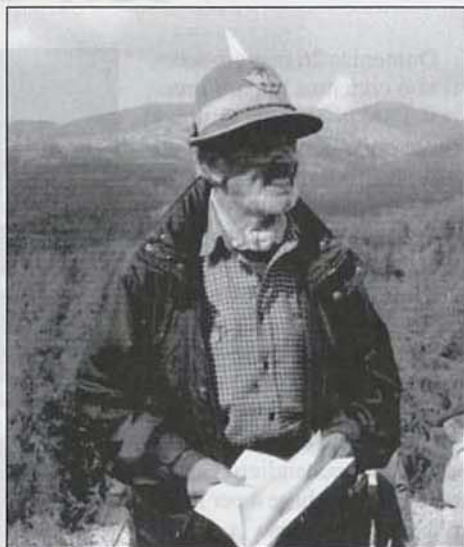
Gli alpini veronesi davanti alla statua della Madonna dell'Ortigara

ortiche e che poi, dopo pochi giorni, fu perduto perché nessuno nei superiori comandi diede l'ordine di andare avanti. Cinquemila morti e settemila feriti, dispersi o prigionieri, tra gli italiani, su quella costa ancora oggi pietrosa e desolata larga e profonda poco meno di un chilometro, dove rispuntano ancora le ossa calcinate degli insepolti.

Fa da guida il generale Fincato, figlio della medaglia d'oro colonnello Fincato, martire della Resistenza, e ai piedi del monte lo attende un suo fedele alpino, che aveva fatto la naja con i fascisti della Monterosa, e che quindi aveva dovuto rifarla dopo la liberazione, sotto il comando dell'allora tenente Fincato. Nella comitiva che parte, col buio, prima dell'alba, ci sono



Davanti al sacello il generale Fincato ricorda il sacrificio degli alpini



Il generale Fincato illustra le fasi della battaglia, sullo sfondo l'Ortigara

VII Trofeo "gen. Carlo Pelosio" - 26 maggio 2002

Gara combinata di tiro a segno con carabina e pistola

Domenica 26 maggio scorso si è conclusa la gara presso il TSN di Verona. Ottimamente organizzata dal Gruppo di Avesa, questa gara è resa particolarmente interessante proprio perché più impegnativa e completa dovendo usare due tipi di armi così diverse. E per arrivare tra i primi ci vuole preparazione e predisposizione e alla fine premiati con tanta soddisfazione.

La Sezione era ben rappresentata dal consigliere esperto Sergio Lucchese e per il Tiro a segno ha preso la parola il consigliere Pippo Mancini che con il capogruppo di Avesa Albino Zampieri ha ringraziato i partecipanti perché grazie a loro si è vista una magnifica competizione.

Brunelli ha concluso con le premiazioni che hanno visto



la seguente classifica:

"Trofeo Pelosio": aggiudicato per la quarta volta a Paolo De Guidi di Borgo Roma.

Hanno partecipato 103 tiratori in rappresentanza di 15 Gruppi.

QUESTI I RISULTATI

Categoria Maestri: 1. Paolo De Guidi (Borgo Roma); 2. Paolo Bovo (Villafranca); 3. Cristian Lonardoni (Calmasino).

Prima classe: 1. Antonio

Zanella (Villafranca); 2. Luciano Vincenti (Parona); 3. Francesco Salomoni (Busso-lengo).

Seconda classe: 1. Davide Nichele (Azzago); 2. Guimino Pavan (Avesa); 3. Alessandro Modesti (Grezzana).

Veterani: 1. Giordano Bosaro (Borgo Roma); 2. Aldo Nardon (Avesa); 3. Franco Gaspari (Avesa).

Amici: 1. Paolo Righi (Avesa); 2. Primo Casagrande (Borgo Roma); 3. Gabriele Mazzoleni (Chievo).

CLASSIFICA DI GRUPPO

1. Borgo Roma; seguono: Avesa, Calmasino, Villafranca, Azzago, Lubiara, Busso-lengo, Chievo, Cerro, Grezzana, Boscohiesanuova, Valgata, S. Bortolo, Porto S. Pancrazio e Lugo.

FANE

Corsa alpina: 8ª edizione

Con una nutrita partecipazione di alpini, di amici degli alpini e molti bambini, domenica 6 ottobre, si è svolta la 8ª edizione della corsa alpina a Fane.

Il Gruppo di Fane, dal capogruppo a tutti i suoi collaboratori, si è impegnato al massimo per uno svolgimento della gara impeccabile sia nell'organizzazione sia nel montepremi con prodotti gastronomici locali.

CLASSIFICHE

Senior: 1. Dimitri Dimaio (Giazza); 2. Isacco Piubeli (Badia); 3. Francesco Tanara (Badia).

Veterani: 1. Ivano Arduini (Giazza); 2. Giuseppe Tanara (Badia); 3. Flavio Busatto (Giazza).

Over: 1. Giovanni Zenti (Palazzolo); 2. Carlo Iccarelli

(San Michele); 3. Luciano Galeazzi (San Michele).

Ragazzi: 1. Daniele Campigotto; 2. Davide Campigotto; 3. Andrea Dalle Pezze.

Ragazze: 1. Roberta Zappelli; 2. Veronica Tibaldi; 3. Marzia Quintarelli.

Amatori: 1. Moreno Romani (Ala); 2. Andrea Zanini (Bosco); 3. Ugo Guardini (Fane).

Pionieri: Andrea Martignoni (Giazza); 2. Claudio Gianbenini (Bussolengo); 3. Francesco Ferrari (Badia).

Femminile assoluta: 1. Hassana Badraoui; 2. Cristina Allari; 3. Donatella Zivelonghi.

Allievi: 1. Thiago Campogonara; 2. Sebastiano Pizzini; 3. Andrea Zandonà.

Allieve: 1. Silvia Pagani; 2. Aline Campogonara; 3. Claudia Pagani.



Gruppo alpini di Badia: 1° classificato

TRADATE (Varese)

19° Trofeo "D. Albisetti"

La Sezione ha partecipato con una squadra di tre tiratori a questa importante gara nazionale ANA di tiro a segno con carabina libera. Lusinghieri risultati sono stati raccolti con Alberto Sanna e Cristian Lonardoni, rispettivamente 1° e 2° in categoria "Uits", premiati con due medaglie d'oro.

Completava la squadra di Verona, terza classificata, Aldo Nardon, nella categoria "Master Uits".

I volontari del Nucleo di Verona tra i primi a soccorrere la popolazione

Emergenza terremoto in Molise



Giovedì 31 ottobre 2002 ore 11.27, una scossa di terremoto dell'8° grado colpisce il Molise, l'epicentro viene identificato nel comune di San Giuliano di Puglia (CB).

Il Dipartimento Protezione civile della Regione Veneto pone in stato di preallarme la colonna mobile Regionale dell'ANA, cui fa parte anche il Nucleo di Verona.

Ore 12.30: arriva l'ordine, dal responsabile del 3° raggruppamento gen. Maurizio Gorza al responsabile Protezione civile della Sezione di Verona Castellani, di allertare tutte le strutture sezionali, per il probabile impiego immediato in terra molisana.

Ore 20.30: il responsabile sezionale Castellani, legge il primo bollettino di allerta, via radio, a tutte le squadre della provincia collegate tramite ponte radio.

Ore 21.05: arriva l'ordine dalla Regione di inviare in poche ore un contingente di alpini del Veneto in Molise, nel comune di Montorio nei Frentani (CB), ed una volta giunti là, porsi al comando del COM (centro operativo misto) di Larino (CB).

Ore 22.00: viene attivata la sala operativa presso la Sede sezionale di via del Pontiere e convocati d'urgenza dal responsabile sezionale Castellani: il segretario generale Basaglia, il segretario PC Sorrentino per attivare tutte le procedure amministrative necessarie per l'invio di volontari, coperti dai benefici normativi per la salvaguardia del posto di lavoro di cui al DPR 194/2001, compreso l'assegnazione di un fondo spese, per le prime necessità.

Ore 04.30: i volontari della Sezione di

Verona: 17 uomini e 6 mezzi fuoristrada, con carrelli, partono alle 04.30 dal casello di Verona Sud e si congiungono con la colonna mobile del Veneto che li aspetta a Vicenza, da dove partono alle ore 07.00, raggiungendo Montorio, alle ore 16.30 del 1° novembre, proprio nel momento della seconda terribile scossa, trovandosi in mezzo al panico generale.

Immediatamente iniziamo ad allestire tendopoli, apprestamenti logistici e tecnici, venendo poi trasferiti a Larino dove rimaniamo accampati, seppure comandati di volta in volta in vari comuni, sino al ritorno di sabato 9 novembre.

Principalmente i compiti sono quelli di pronto intervento come 118 e 113, ad intervento immediato 24 ore su 24 a richiesta del COM.

Non siamo stati impiegati direttamente nel tristemente famoso crollo della scuola di San Giuliano, ma abbiamo lavorato alla costruzione della tendopoli dello stesso paese, offrendo tutto l'aiuto possibile alle famiglie, specialmente quelle duramente colpite dalla perdita dei propri bambini, periti sotto quella "maledetta scuola".

Non è facile essere catapultati, nel giro di poche ore, dal calore della propria famiglia e della propria casa, in una simile cruda realtà e nel contempo rimbocarsi le maniche e lavorare giorno e notte, per dare un aiuto immediato a quella gente. Eppure i nostri volontari lo fanno, con generosità e senza dubbio alcuno, sicuri come siamo che la nostra opera possa, in qualche modo, alleviare i disagi ed il dolore di chi è stato così duramente colpito.

I nostri volontari veronesi, in tutti i lo-

ro interventi si sono distinti per lo spirito d'iniziativa, generosità al servizio della popolazione colpita, dimostrando quel calore umano e spirito di servizio che da sempre caratterizza i volontari alpini di Protezione civile, in tutte le calamità in cui sono stati impiegati, ricevendo stima, riconoscenza e familiare accoglienza da parte della popolazione tutta e di quelle famiglie che hanno perso tutti i loro beni, o peggio ancora, i propri cari.

Il contingente veronese, terminato così il turno comandato, fa ritorno a Verona sabato 9 novembre alle ore 17.00 accolto con tutti gli onori dai colleghi rimasti di riserva a Verona e da stampa e televisioni locali.

Continuano tutt'ora le scosse di assestamento, anche forti, e nel frattempo la Regione prevede altri invii di volontari, almeno sino a Natale, ma solo in interventi mirati, con pochi uomini, ma altamente specializzati, come muratori, idraulici, elettricisti, geometri, ingegneri ed architetti, per le verifiche degli impianti e delle abitazioni.

Il contingente di Verona era composto da:

- volontari provenienti dalle squadre di: Verona Città, Mincio, Basiglio Lago, Val d'Alpone, Medio Adige, Valpolicella;
- 6 fuoristrada;
- 2 carrelli;
- radio veicolari e portatili;
- cucina da campo;
- tende logistiche;
- torre faro;
- generatori;
- materiale tecnico.

LAVAGNO

Indimenticabile manifestazione a Charleroi (Belgio)

Cameratismo, cultura, cucina. Sono stati centrati gli obbiettivi del Gruppo guidato dal nuovo capogruppo Paolo Magrini. All'Adunata nazionale ed ai vari raduni alpini si aggiungono tre avvenimenti importanti.

Indimenticabile la manifestazione a Charleroi in Belgio nei giorni 26 e 27 aprile 2002 per il decennale gemellaggio del nostro Gruppo con il Gruppo alpini di Hainaut e 40° di fondazione della Sezione ANA del Belgio.

Spiritualmente presente l'insostituibile maggiore degli alpini dott. Giovanni Visco (classe 1916, combattente e reduce della seconda guerra mondiale), promotore del gemellaggio, il quale ha fatto pervenire i suoi saluti con un messaggio letto durante la festa alpina.



Il corteo con i minatori verso le tombe dei Caduti italiani in miniera

Presenti alla cerimonia il vessillo della Sezione di Verona con il vicepresidente Sergio Zecchinelli, una squadra di Protezione civile di Verona, il coro "Stella Alpina" di

Berzocco (Novara), la "Scola cantorum" di Lavagno, il vicesindaco Luca Bona in rappresentanza del Comune di Lavagno, e tutti i Gruppi alpini del Belgio.

Nell'occasione si sono avuti incontri conviviali e la visita al museo ed ai resti della miniera di Marcinelle.

La manifestazione ufficiale inizia il sabato con l'incontro dei partecipanti nel consolato italiano, seguita in serata dalla rassegna dei due cori italiani. Il giorno seguente S. Messa nella cattedrale di Charleroi, ricevimento ufficiale in municipio, presenti il sindaco e le autorità belghe. Commovente la cerimonia al cimitero di Marcinelle, sulle tombe dei morti in miniera. È seguito il rancio alpino con tanti alpini provenienti da tutto il Belgio. Da elogiare per l'impegno logistico ed affettivo il capogruppo di Hainaut Mario Agnoli e Roberto Del Fiol, presidente degli alpini del Belgio, senza dimenticare tutti gli alpini lassù emigrati.

ARCE'

Sentimenti alpini: pellegrinaggio a Cima Valdrizza

Mi trovavo a Costabellia la prima domenica di luglio per l'annuale pellegrinaggio sezionale alla Chiesetta sacrario Caduti e Dispersi in Russia.

Alla fine della cerimonia mi viene dato un volantino con il programma del pellegrinaggio che il Gruppo alpini di Arcè compie ogni anno il primo sabato di agosto alla S. Croce di Cima Valdrizza. Leggo e rileggo "Due ore e mezzo di salita..."

Mi informo: «È dura?». «Una bella arrampicata», mi viene risposto. «Ci viene?». «Ci penserò», risposi.

Passano i giorni e il desiderio di partecipare è forte... i vent'anni son passati, quasi da mezzo secolo. Che fare? Decido per il sì. In anticipo arrivo a Novezza, parcheggio al Marocco, ma di alpini nessuna traccia.

«Sarò in ritardo», penso. Una comitiva si sta preparando per la salita con la stessa mèta, chiedo gentilmente se mi posso unire a loro. «Sì» mi risponde una signora in tenuta d'alta quota «ma el guarda che noialtri non tiremo su nissun!». «Bell'incoraggiamento», penso fra me.

Nel frattempo vedo spuntare una colonna d'auto: sono loro gli alpini di Arcè con il rev. parroco di Pescantina. Seguono i saluti di circostanza, poi zaino in spalla e via nel sottobosco.

La marcia comincia spedita, la compagnia è allegra e molto loquace. A poco a poco il sentiero si inerpica ed i carpinici lasciano il posto ai mughi.

La comitiva si fa silenziosa, qualcuno dice che una parola sprecata ruba dieci metri di salita... e via a salire sul sentiero che immagino sia rimasto negli anni sempre lo stesso a differenza di coloro che vi passano. La giornata non è delle migliori: nebbie fitte si alternano a delle schiarite, ma non per questo è meno bella. Lungo il sentiero tanti fiori, un lungo ripido giardino fiorito. I più esperti dicono di conoscere il nome di ciascun fiore (sarà vero?).

Si continua a salire. La vetta è coperta di nuvole. Ad un certo punto un'esclamazione di gioia: «Le stelle alpine!» Tante, un vero prato... Poco più su, al centro del sentiero un cerchio di pietre, disposto da mano amorosa, ne protegge un magnifico cespuglio.

Finalmente con molta fatica si arriva alla Cima Valdrizza. «Zaini a terra», un vorace spuntino ed ha inizio la S. Messa. Commovente la recita del "Padre nostro", quando il celebrante ci invita a darci la mano l'un con l'altro formando così una catena attorno alla croce. Siamo uniti da comuni ideali: lo spirito alpino e l'amore per la montagna.

Alla lettura della "Preghiera dell'Alpino" tutti spontaneamente si mettono sull'attenti.

È stato quindi intonato il canto "Signore delle cime": nulla poteva essere più appropriato.

E così innalzati nel corpo e nello spirito, nella sublime atmosfera fra nuvole, alpini e croce, mi torna alla mente una poesia di un libro letto tanti anni fa, intitolato "Ciacole in rima", che narra di un nonno che, seduto al focolare, raccontava al nipotino, fra realtà e fantasia, le proprie avventure.

Alla fine il nonno chiedeva al bambino: «Gheto capio butin ci l'è l'alpin?», «Sì nono, gho capio! L'alpin l'è l'omo più vissin a Dio...».

Antonio Roviato

PROVA

“Casa dell’Alpino”: posa della prima pietra

Domenica 22 settembre, dopo anni di attesa, finalmente anche il Gruppo alpini di Prova di San Bonifacio, in occasione del 25° anniversario di fondazione, ha tenuto la posa della prima pietra della “Casa dell’Alpino”. La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento di Caduti.

In tale circostanza è stata anche sostituita la “vecchia aquila” con una nuova, più luccicante e di maggior pregio. Poi si è svolta la sfilata per le vie del paese con la Banda musicale “G. Verdi” di Montecchia di Corsara e San Giovanni Ilarione, per giungere in via Giotto, dove sorgerà la baita.

Numerose le autorità intervenute: il presidente regionale Alfonso Ercole, che ha elogiato gli alpini di Prova che sono giunti al 25° della loro

costituzione in Gruppo con questa importante manifestazione, il consigliere e responsabile di Zona Pietro Masnovo, i consiglieri sezionali Ezio Benedetti, e il segretario regionale Mino Basaglia e Angelo Pandolfo, il vicepresidente del Consiglio della Regione Veneto Angelo Fiorin, il consigliere della Regione Veneto Tiziano Zigiotta, il presidente della Provincia di Verona Alcardo Merlin ed il sindaco di San Bonifacio Antonio Casu che, da buon alpino, ha portato con sé il cappello ed ha sottolineato l'aiuto costante dato dagli alpini alla comunità con le loro iniziative di volontariato. Il capogruppo di Prova, Giovanni Rossi, nel suo discorso ha sottolineato il grande spirito che anima il corpo degli alpini, ed ha ringraziato le autorità intervenute, tutti gli alpini in rappresentanza dei gruppi



della nostra Sezione e di altre Sezioni (erano presenti ben 28 gagliardetti), i soci fondatori del Gruppo di Prova, i precedenti capigruppo Dino Piasente e Dino Ghellere, la Squadra di Protezione civile e quanti hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione.

Dopo una breve cerimonia religiosa celebrata dal parroco don Gianni Pegoraro, si è finalmente posata la prima pietra, con la fattiva partecipazione del sindaco di San Bonifacio, del capogruppo e dei precedenti capigruppo, che

muniti di malta e secchio si sono calati nella buca fatta dall'escavatore. I festeggiamenti si erano aperti sabato 21 settembre con l'assaggio dei vini offerti dalla Cantina sociale di San Bonifacio e con la rassegna dei cori alpini, tenutasi nella chiesa parrocchiale, con la partecipazione dei cori “La Rocca” di Appiano Gentile (Como), “Piccola Baita” di San Bonifacio e “Tre Monti” di Montecchia di Crosara, per poi proseguire con l'esibizione, nella mattinata di domenica 22, della “New Sambo Big Band”.

QUINZANO

Benedizione e consegna del Tricolore



Domenica 20 ottobre, alla presenza di autorità civili, militari, religiose e associazionistiche, si è svolta nella chiesa di Quinzano la cerimonia di benedizione e consegna della bandiera italiana che sventolerà, stavolta in segno di cooperazione, sul pennone del villaggio di Songan nel nord-est della Costa d'Avorio.

Là, infatti, ritorneranno il 2 dicembre p.v. alcuni alpini del Gruppo locale guidati dal capogruppo Alberto Begalli per inaugurare un dispensario (ambulatorio - degenze - ma-

ternità) con annessa casa per il personale infermieristico ivoriano e una capanna della accoglienza dove i parenti dei degenti preparano loro il cibo. La costruzione più alta è un pozzo idraulico che serve il dispensario ed il villaggio. Tutte le opere sono state costruite negli anni scorsi dai nostri alpini in collaborazione con altre associazioni di volontariato. È stata anche benedetta una targa in lingua francese che verrà incastonata nel dispensario e che testimonierà il lavoro fatto in terra di missione in memoria dei 7 alpini veronesi (cui il dispensario è dedicato) periti il 7 marzo 1970 a Ponticello di Braies, travolti dalla valanga: Bagolini Franco, Baietta Franco, Benedetti Angelo, Bonfante Vittorio, Pighi Bruno, Turata Luciano e Rigo Luigi, quest'ultimo proprio di Quinzano.

L'inaugurazione è prevista il 7 dicembre 2002 alla presenza delle autorità ivoriane, di rappresentanti della Sezione ANA di Verona con il vicepresidente Sergio Zecchinelli, della Regione Veneto e delle associazioni. E... bravi!

Francesco Tumicelli

TRADIZIONI



L'alpino Mario Etrari (Gruppo Valdovena) «Mastro Mugnaio» del Molin delle Asse, B.go Trento



Loris Cavestro, “Mastro Sogar 1988”, maschera di S. Michele Extra e tuttora socio del Comitato Benefico del Carnevale, artigiere alpino del 2° Rgt. “Tridentina”, Gruppo RCR, caserma Huber in Bolzano, socio del Gruppo ANA della frazione.

NEGRAR

Raduno della Valpolicella per inaugurare la "baita"

Gli alpini della Valpolicella sono ritornati a Negrar con il loro 9° raduno per l'inaugurazione della nuova baita alpina, che dopo molti anni di lavoro ora è pronta per mostrarsi a tutta la popolazione e per accogliere i soci del gruppo di Negrar e non solo.

La baita, interamente realizzata dagli alpini locali, guidati dal capogruppo Siro Riolfi, da amici e simpatizzanti con il contributo del Comune e di vari enti, si colloca nello splendido parco situato sulla riva destra del Progno, per chi sale la vallata, vicino al monumento agli Alpini fortemente voluto e realizzato dal compianto Berto Carrara, già capogruppo di Negrar.

Ormai da tradizione il raduno degli alpini della Valpolicella viene effettuato la domenica successiva all'Adunata nazionale, prima occasione per i sempre numerosi partecipanti di scambiarsi impres-

sioni a caldo su come è andata la domenica precedente. Quest'anno c'era un'occasione in più visto che l'Adunata si era tenuta a Catania.

Si inizia la mattina di venerdì 17 maggio con la consegna del Tricolore alla scuola materna, dove gli alpini, con i gagliardetti dei Gruppi, e le autorità locali, tra cui il sindaco di Negrar, A. Mion, vengono accolti da una moltitudine di bimbi festanti che con la loro spontaneità, le poesie e i canti riescono a commuovere più di qualche penna nera.

In serata presso la baita cantano popolari ed alpine, magistralmente eseguite dalla corale "Coste bianche" di Negrar diretta dal maestro Dante Savoia.

Sabato pomeriggio, nel parco, mostra di splendide moto storiche, allestimento degli stands della Protezione civile ANA con foto, video ed

illustrazione dei vari interventi svolti. Presso l'aula magna delle scuole medie, mostra fotografica sugli Alpini allestita dal cav. G. Cinetto con l'aiuto di R. Cecchini.

Intanto alle 18, in Piazza Bra, presso la targa del Sesto Alpini, alla presenza dei gagliardetti, veniva accesa la fiaccola che, portata dai tedofori, sarebbe giunta a Negrar dopo aver sostato presso i vari monumenti incontrati sul tragitto.

La domenica mattina gli alpini offrono alla popolazione una grigliata, molto apprezzata, che stuzzica i numerosi presenti al pranzo comunitario.

Alle 16, iniziano i momenti più importanti della giornata: l'alzabandiera presso il monumento agli Alpini, la S. Messa celebrata dal nostro cappellano don Rino e la grande sfilata per le vie di Negrar con i corpi bandistici di

Bussolengo e Dolcé; al termine della sfilata il saluto del capogruppo Siro Riolfi, del capozona Sergio Lucchese, del sindaco di Negrar, A. Mion, e il ringraziamento a tutti gli alpini presenti, specialmente ai gruppi più lontani quali Firenze, Pistoia, Alessandria, Magré, mentre le toccanti parole del nostro presidente sezionale Alfonso Ercole precedevano il taglio del nastro alla nuova baita alpina ed il dono di una roulotte attrezzata e di un gommone alla Squadra di Protezione civile ANA.

Il concerto bandistico iniziava mentre gli stand venivano presi d'assalto, il tutto fino alle 21 quando un violento temporale metteva bruscamente fine alla splendida giornata.

Solo uno sparuto gruppo di "irriducibili" assisteva sotto il tendone all'estrazione della lotteria.

PESINA

40° di fondazione del Gruppo e adunata del Baldo-Alto Lago

Il giorno 8 settembre si è celebrato a Pesina di Caprino Veronese il 40° anniversario della fondazione del Gruppo alpini e l'Adunata di Zona Baldo-Alto-Lago.

Erano presenti tutti gli iscritti, di cui 65 in divisa, 39 gagliardetti, autorità civili e militari, il coro ANA "La Preara" di Lubiara, il corpo bandistico "Città di Caprino"; ospiti d'onore il sindaco Maria Teresa Girardi, il generale Fulvio Zordan, il ten. col. Micheletto comandante del Reparto comando Truppe Alpine e il ten. col. Mario Castellani.

Alpini e autorità sono sfilati per



le vie del paese e dopo l'omaggio ai Caduti, con la deposizione delle corone di alloro al monumento, nella splendida cornice del parco di villa Negrrelli si è svolta la cerimonia religiosa e commemorativa.

Il cappellano sezionale don Rino Massella ha celebrato la S. Messa e al termine si sono tenuti i discorsi commemorativi da parte dell'attuale capogruppo Adelino Simoncelli, del primo capogruppo Alberto Brunelli e del vicepresidente sezionale Ugo Giramonti.

La splendida giornata di festa si è conclusa con il tradizionale pranzo conviviale.

ZEVIO

Festa con gli anziani alla Casa Albergo



Festosa e accogliente giornata quella di domenica 10 novembre alla Casa Albergo.

Ad allietare la festa, con canti tradizionali e popolari, erano presenti autorità del luogo, il coro "Baha'I" di Mantova e gli alpini del locale Gruppo che hanno preparato e servito vino brulé, caldaroste, patate americane e dolci vari.

Alla fine della festa ci si è dati appuntamento per l'anno prossimo.

È possibile scaricare "il Montebaldo" dal sito internet: <http://digilander.iol.it/anavr/>

LUBIARA

Monumento in marmo a don Giovita Casali



Adriano Campagnari (capogruppo di Lubiara), Angelo Cauria e Silvio Zanini (capogruppo di San Colombano)

«Ulif bè» (Voletevi bene) erano le parole pronunciate sovente da don Giovita Casali e che ne hanno segnato la vita. Don Giovita Casali è stato il parroco di San Colombano Valtrompia dal 1964 al 2001 e nel maggio 1994 ha benedetto il gemellaggio tra i Gruppi alpini di Lubiara e di San Colombano della Sezione di Brescia. Gli alpini hanno sempre considerato don Giovita uno di loro, un parroco che amava gli alpini, che li sapeva consigliare e incoraggiare con l'attenzione di un padre e che amava cantare con loro.

Il legame tra i succitati Gruppi si è rinsaldato ancora di più sabato 24 agosto quando, in San Colombano Valtrompia, è stato inaugurato il monumento ricavato da un blocco di marmo rosso Vero-

na dedicato a don Giovita.

La scultura, realizzata dall'abile mano dello scultore Angelo Cauria del Gruppo di Lubiara, rappresenta don Giovita con il messale aperto in mano ed un alpino in basso che invoca protezione.

Il monumento collocato nei pressi della chiesa nel magnifico scenario montano valtrompino, è nato da un'idea del capogruppo degli alpini di Lubiara, Adriano Campagnari, che ha voluto ricordare il parroco don Giovita Casali al quale era legato da sentimenti profondi fin dai primi anni '60, ancora prima del suggerito gemellaggio tra i Gruppi avvenuto nell'anno 1994.

Gli alpini del Monte Baldo e gli alpini del Maniva hanno oggi un motivo in più per sentirsi gemelli.

CA' DI DAVID

A suffragio dei Cappellani sezionali

Sabato 18 gennaio 2003, ore 18, presso la chiesa parrocchiale in Ca' di David si terrà l'annuale commemorazione a ricordo dei Cappellani sezionali scomparsi.

Verrà ricordato in particolar modo monsignor Giuseppe Gonzato (don Bepo), nel 50° anniversario della morte (18 gennaio 1953-2003).

NOTIZIE LIETE



GRUPPO DI SPIAZZI.
Pietro Zaninelli, classe 1900, reduce di guerra nel glorioso 6° Alpini, ha compiuto 102 anni.



GRUPPO DI S. ZENO.
Bruno Zecchinelli e Annita Segattini, genitori dei soci Sergio e Mario, classe 1908, festeggiano il loro 70° anniversario di matrimonio.

APPUNTAMENTI



Dopo il congedo negli anni 1959-1960, ci siamo ritrovati nella caserma Piave di Dobbiaco con il nostro comandante del Gruppo "Asiago" gen. Michele Corsaro, e a Pomarolo di Rovereto (Trento) abbiamo passato una bella giornata insieme alle nostre mogli.

Chi vuole unirsi a noi, tutti gli anni l'ultima domenica di maggio, può telefonare durante i pasti a Riccardo Passionelli (045/7225366).

TREGNAGO

32° Raduno ex combattenti del fronte russo

DOMENICA 19 GENNAIO 2003 - PROGRAMMA:

Ore 10.15: raduno in piazza Massalongo a Tregnago

Ore 10.45: corteo per le vie cittadine con la banda di Cogollo

Ore 11.00: S. Messa nella Chiesa parrocchiale

Ore 12.00: in piazza Massalongo deposizione di una corona di alloro e discorso ufficiale del Presidente della Sezione ANA, Alfonso Ercole

Ore 12.30: pranzo sociale presso il ristorante "Michelin" di Tregnago.

Riceviamo e pubblichiamo

Chi volesse visionare itinerari di escursionismo in luoghi anche poco conosciuti di Verona e provincia, visiti il sito di Fabio (un nostro giovane lettore) e lo contatti nell'indirizzo: e-mail: etzulian@tin.it

**ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO****Ca' di David**

30° matr. Enzo Mandrini con Maria Mioso

Lugo

40° matr. Apollinare Zanini con Orsola Poli

S. Giovanni Lupatoto

50° matr. Giuseppe Pontelli con Elide Bonato

S. Floriano

40° matr. Luciano Accordini e Luigina Venturini

Vago

25° matr. Maurizio De Rossi con Annamaria Piazzola

**NASTRI ROSA
E AZZURRI****Albaredo d'Adige**

Daniel Danese, primogenito di Enrico

Sara Pasetto, secondogenita di Roberto

Borgo Nuovo

Mattia Chelidonio, nipote di Bruno

Castelnuovo del Garda

Davide, primogenito del ten. Pietro Rossi, cons.

Cazzano di Tramigna

Elia Dongiovanni, figlio dell'amico Giancarlo, nipote del vicecapogr. Giorgio Piccoli Khevjn, nipote di Giovanni Vantini

Luca, figlio di Giuseppe Viviani, nipote di Angelo

Grezzana

Alice, secondogenita di Vittorio Benedetti, consigliere Camilla, nipote di Alfonso Tinazzi

Illasi

Gabriele, nipote di Luigi Rozza

Lugo

Anna Bombieri, figlia dell'amico Giorgio e nipote dell'alfiere Tarcisio

Aurora Ghirlanda, figlia dell'amico Claudio

Davide Bertagnoli, figlio di Leonardo

Vania Canotti, figlia dell'amico Lucio

Pressana

Sabrina, primogenita di Antonio Baschirotto

S. Stefano di Zimella

Ilaria, prima nipote di Lideo Boreggia

Lucrezia, primogenita di Claudio De Gan

Sona

Giovanni Franchi, nipote di Angelo

Torri del Benaco

Lorenzo, figlio di Davide Loncrini

Sara, nipote di Franco Vedovelli

Celeste, nipote di Ferruccio Bertera e di Lorenzo Girardi

Velo

Michele, figlio di Albino Corbioli

Pietro, figlio del socio Ivano Baltieri

**FIORI
D'ARANCIO****Azzano**

Mauro Marcolini, consigliere, con Simona Tagliani

Stefania, figlia di Dino Birtele, con Nicola Bellamoli

Cazzano di Tramigna

Renato Anselmi con Luciana Campara

Grezzana

Matteo Modesti, socio, con Elena Speri

Illasi

Alessio Zigiotti con Manuela Tagliaro

Giuseppe Filipozzi con Irena Grazyna Nowak

Paolo, figlio di Vincenzo Alberti, con Stefania Bonomi

Lugo

Ilenia Zanini, figlia di Luigino, con Francesco Farlegni

Roberto Veronese, amico, con Chiara Ferrari

Ponton

Monica Piacentini, figlia di Felice, con Davide Dall'Ora

S. Stefano di Zimella

Francesca, figlia dell'amico Francesco Sterchele, con Francesco Cavalier

Salizole

Chiara Marocchio con Stefano Giacon

Claudio Faccio con Cristina Gavazza

**DOLORI
TRA I SOCI****Borgo 1° Maggio**

Provino Berlese

Borgo Venezia

Delfino Mercè, reduce di Russia

Bardolino

Guerrino Consolini, il Moro, reduce di Russia

Brenzone

Raffaele Donatini

Buttapietra

Emilio Scandola, padre del socio Giuseppe

Teresa Maldotto, amica

Ca' di David

Albino Avesani, per diversi anni consigliere del gruppo

Cologna Veneta

Francesco Giaccherello

Giuliano Favazza

Renzo Maleffo

Lugo

Alfredo Tacchella

Palazzina

Carlo Rabacchi

Pressana

Bruno Gironda alfiere sempre disponibile

S. Lucia Extra

Angelo Sorio

Aurelio Alberti

Daniele Castellani, amico

Luigi Faccioni

Sebastiano Piacentini, amico

S. Michele Extra

Riccardo Dal Molin, reduce di Russia

Soave

Bruno Scalchi

Giuseppe Biondani

Valdagno

Marcello Veronesi, combattente e reduce

**DECEDUTI
TRA I FAMILIARI****Alpo**

Il padre del capogr. Giorgio Dal Bosco e del socio Dino Santina Ferrante, moglie del socio Erminio Castellotto

Borgo 1° Maggio

Vittorio, papà di Mario Fari-nazzo

Ca' di David

Regina, mamma di Renato e Remigio Cailotto

Caldiero

Alessandro, fratello di Severino Battocchio

Eugenio, fratello di Gino Casagrande

Michele, figlio del socio Renzo Dallarso

Cavalcaselle

Maria Gottardi, madre di Rinaldo e Sergio Cordoli

Cazzano di Tramigna

Antonio Fiorio, nonno di Sil-

verio Peloso

Fane

Clorinda Mignoli, mamma del socio Renzo e dell'amico Ivano, nonna di Giandomenico, suocera di Nello

Grezzana

Luciana, moglie di Ottavio Vanti

Illasi

Vittorio, fratello di Giuseppe Zarattini

Lugo

Maria Menegatti, mamma di Piero e Carlo, suocera di Renato, nonna di Simone e Manuele

Minerbe

La mamma di Maurizio Grigolo

Monteforte

Flavia, figlia di Giuseppe Fontana

Patrizia, sorella del cons. Domenico Bolla

Rina, moglie di Duilio Ferrolì

Wilma, moglie di Franco Rigon e sorella di Bruno Faltracco

S. Lucia Q.I.

Nella Zanon, moglie di Mario Sacconi

S. Martino B.A.

La suocera del cons. Renato Zambelli

S. Massimo

Mariella Tessari, moglie di Adriano Rigo e mamma di Roberto

S. Stefano di Zimella

La suocera di Livio Longo

Maria Luigia, sorella di Luciano Rebesan

La madre di Gianpaolo Aldegheri

Salizole

Bruna, madre di Agostino Tassello

Maria, nonna di Fabiano Guarnieri

Ruggero, fratello di Rinaldo Siliotto

Zevio

Clelia, madre del socio Giorgio Salà

NOTIZIE LIETE**Lugo**

50° ann. Sacerdozio di padre Luigi Zanini, missionario comboniano in Ecuador, fratello di Giuseppe e Apollinare, zio di Luigino e del capogr. Maurizio, amico di tutti gli alpini

ANNIVERSARI E MATRIMONI



63° di matrimonio Silvio e Margherita Anselmi
e 25° di sacerdozio di Padre Orazio
(Gruppo di Goito)



50° di matrimonio
Bruno e Cecilia Zampieri
(Gruppo di Erbezzo)



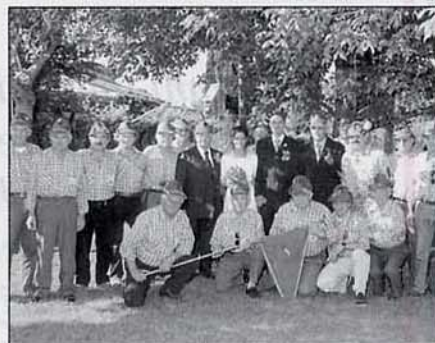
50° di matrimonio
Ferdinando e Bruna Benico
(Gruppo di Settimo di Pescantina)



50° di matrimonio
Francesco e Margherita Baldo
(Gruppo di Quinto)



40° di matrimonio
Francesco e Margherita Baldo
(Gruppo di Giazza)



Sposi novelli
Massimo e Carola Isachini
(Gruppo di Sommacampagna)

NASTRI ROSA E AZZURRI



Il nonno Vittorio Adami, consigliere del gruppo, presenta il nipote, Alessandro Fossato
(Gruppo di Soave)



Giuseppe Guandalini,
felice bisnonno di Bryton
(Gruppo di San Giovanni Lupatoto)



Ivo Valle
con la nipotina Anna
(Gruppo di Salizzole)

SONO ANDATI AVANTI



SILVIO DALLE VEDOVE
(Gruppo di Borgo Nuovo)



GIUSEPPE VOLTOLINI
(Gruppo di Valeggio s/M)



GIUSEPPE ZAMPIERI
(Gruppo di Avesa)



ANGELO SERPELLONI
(Gruppo di Sommacampagna)



ANGELO BRIGI
(Gruppo di Cavalcaselle)

Ancora sulla Preghiera dell'Alpino

Qualche tempo fa, l'alpino Vittorio Giusti, ci aveva inoltrato uno scritto per lamentare gli equivoci e le incomprensioni che incontra, anche presso qualche parroco, la preghiera degli alpini. Personalmente, come ho già scritto altre volte,

sono convinto che alcune espressioni, storicamente superate, non devono assolutamente dar fastidio. È importante cogliere lo spirito che le ha ispirate, oltre il linguaggio formale, come quando si leggono i salmi biblici, scritti duemilacin-

quecento anni fa. Pubblichiamo comunque la versione ufficiale della preghiera, dove sono state fatte piccolissime modifiche, ma che rimane intatta nella sostanza, con preghiera che tutti i gruppi si attengano a questa formula e non ad altre.

Preghiera dell'Alpino

*Su le nude rocce,
sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove
la Provvidenza ci ha posto a
baluardo fedele delle nostre
contrade, noi, purificati dal
dovere pericolosamente
compiuto, eleviamo
l'animo a Te, o Signore, che
proteggi le nostre mamme, le
nostre spose, i nostri figli e
fratelli lontani, e ci aiuti ad
essere degni delle glorie dei
nostri avi.*

*Dio Onnipotente,
che governi tutti gli elementi,
salva noi armati come siamo
di fede e di amore.*

*Salvaci dal gelo implacabile,
dai vortici della tempesta,
dall'impeto della valanga;
fa che il nostro piede posi*

*sicuro su le creste vertiginose,
su le diritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi;
rendi forti le nostre armi
contro chiunque minacci
la nostra Patria,
la nostra Bandiera,
la nostra millenaria
civiltà cristiana.*

*E Tu, Madre di Dio, candida
più della neve, Tu che hai
conosciuto e raccolto ogni
sofferenza e ogni sacrificio di
tutti gli Alpini Caduti,*

*Tu che conosci e raccogli
ogni anelito e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in
armi,*

*Tu benedici e sorridi ai nostri
battaglioni e ai nostri gruppi.*

Così sia.